



Nel mirino della Finanza i contributi per i lavoratori extracomunitari

Il denaro destinato ai marittimi finisce nel conto dei sindacati

Enrico Lupino

■ Un conto corrente condiviso. Era il collettore dei soldi provenienti dal contributo degli armatori. Cifre raccolte perché il sindacato tutelasse i diritti dei lavoratori marittimi non comunitari. Ma dalla gestione non proprio specchiata, infatti i soldi non sempre sarebbero andati a finire in quella direzione. Ad adombrare

Marittimi
Una gestione non proprio specchiata quella dei fondi destinati ai marinai extracomunitari



gli investigatori si sarebbero recati nella sede della Uil Trasporti, per chiedere conto di dette cifre. Nell'informatica conclusiva del 14 dicembre dello stesso anno la certezza sulla natura di quel «conto unitario intestato alle tre organizzazioni sindacali Fit/Cgil, Fit/Cisl e Uil Trasporti - scrivono gli investigatori - sul quale confluivano contributi del settore marittimo».

La vicenda della contestata e presunta "provvista" da 300mila euro però sarebbe venuta alla luce troppo tardi anche per i pm, che chiesero l'archiviazione non per insussistenza del fatto. Ma per intervenuta prescrizione. L'allora indagato «provvedeva a liquidare pagamenti - scrivono i magistrati romani nella richiesta di archiviazione al gip - per spese avvenute in tutta evidenza scopi avulsi dall'interesse dell'associazione sindacale alla quale il denaro apparteneva». Tuttavia le contestazioni risalgono al 2009. E il reato contestato dalla procura ha maturato i tempi per salvare l'indagato.

I fondi sarebbero partiti, nella fattispecie del conto "1518", dalla deroga all'imbarco dei marittimi comunitari a bordo delle navi battenti bandiera italiana. Accordo sindacale del 2003 che in molti nel mondo armatoriale maledicono per lo strascico di lavoratori italiani, che accusano quest'intesa di essere rimasti a terra. Sindacati autonomi e Vincenzo Onorato in testa.



© RIPRODUZIONE RISERVATA

Fondi utilizzati per uso privato

Il reato è stato prescritto ma per i pm i fatti sono accertati

re gli alti ideali sindacali di difesa dei marinai provenienti da tutte le parti del mondo, due informative della Guardia di Finanza date 2015. Gli atti vengono da uno stralcio, arrivato a poi a Roma e ancora in piedi con il processo a carico dei vertici Uil per appropriazione indebita, dell'inchiesta aperta dalla procura di Palermo dai due procuratori siciliani Marco Verzera e Dario Scaletta.

Le indagini del Nucleo di Polizia Tributaria romano si erano concentrate infatti proprio su quel conto condiviso, in cui appaiono come coinstatari dirigenti delle tre sigle sindacali Cgil, Cisl e Uil. Nessuno di loro indagato, fatta eccezione per l'allora tesoriere della Uil, Goffredo Patriarca, finito nel registro dei sostituti

300
Mila euro
La «provvista» contestata dai magistrati della Procura di Roma

procuratori capitolini con l'accusa di appropriazione indebita. E poi salvato dalla mannaia dei termini di prescrizione.

Gli investigatori avrebbero drizzato le orecchie su «operazioni di rilievo, avvenute - scrive la Gdf - tramite il versamento di titoli di credito per un totale di 300.000 euro».

Sotto la lente della procura sarebbero quindi finite un totale di 14 operazioni contestate al tesoriere Uil, a processo anche lui con Luigi Angeletti e Carmelo Barbagallo per le crociere a spese del sindacato, avvenute in poco meno di 6 mesi. E gli assegni incamerati sarebbero venuti da tre conti correnti: uno aperto presso una filiale della Banca Po-

polare dell'Emilia Romagna, uno da Banca Etruria da ultimo da uno aperto presso una sede della Intesa San Paolo. I movimenti che, secondo le indagini, sarebbero stati effettuati proprio da quest'ultimo conto costituirebbero più di un terzo del totale della cifra allora contestata dai pm di piazzale Clodio. Tutte operazioni che sarebbero state condotte avendo come banca "trattaria", cioè che avrebbe versato i soldi, la Intesa San Paolo dal conto coinstatato. Le cifre in questione sono sviscerate da via dell'Olmata il sei febbraio del 2015. Il conto che figura con più intestatari, fra i quali lo stesso Patriarca, termina con quattro cifre: "1518". Il 27 novembre 2015

2
Informative
I fascicoli redatti dai militari della Guardia di Finanza

Identificate grazie al Dna le vittime della Uss Oklahoma affondata dai giapponesi

Cento vittime di Pearl Harbor hanno finalmente un nome

Angela Di Pietro

■ Prestavano servizio sulla nave da guerra americana "Uss Oklahoma" quando rimasero uccisi nel porto di "Pearl Harbor", alle Hawaii, il sette dicembre 1941. L'imbarcazione venne affondata dai giapponesi: cinque siluri ne chiusero la carriera.

I marinai naufragarono insieme alla nave e quelli che cercavano salvezza a nuoto furono oggetto di mitragliamento da parte degli aerei nipponici.

Le vittime dell'evento che diede inizio al coinvolgimento degli Stati Uniti nella seconda guerra mondiale furono 429, 32 i feriti. Solo trentacinque morti furono identificati. Gli altri vennero sepolti in tutta fretta nel "National memorial cemetery of the Pacific" di Honolulu.

Settantasei anni dopo, gli Stati Uniti hanno identificato cento giovani, fra marinai e marines, a bordo della nave da guerra al momento dell'attacco. Non solo, le autorità ritengono

'41
7 dicembre
L'attacco contro la Uss Oklahoma fece 429 vittime e 32 feriti

di poter arrivare a dare un nome ed una degna sepoltura all'80% dei caduti entro il prossimo 2020.

La lista dei nomi scoperti grazie alle sofisticate indagini genetiche dei tempi moderni, rilancia l'eco di una gioventù sfiorata a causa del dramma bellico.

Il progetto iniziato due anni fa

L'obiettivo entro il 2020 degna sepoltura all'80% dei caduti

Si chiamavano Edwin, Harold, John, William, Tom quei corpi immobili sepolti con il rigore tutto americano nel cimitero erboso e silenzioso.

Loro e gli altri venivano dall'Alabama, dal Texas, dallo Iowa, dal Colorado, erano impazienti di servire la patria e sognavano il ritorno a casa.

Custodivano le foto di mogli e fidanzate sulle pareti accanto alle cuccette. Se ne erano andati dagli Stati Uniti promettendo

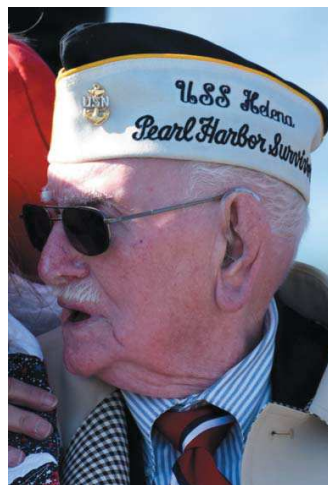
il ritorno.

Non tornarono più e neanche fu possibile, per le loro famiglie, portare un fiore sulle loro tombe.

Ecco perché due anni fa è stato dato avvio ad una gigantesca operazione volta all'identificazione dei morti, che è arrivata nei giorni scorsi a mettere insieme cento nomi e cento cognomi.

«Questa pietra miliare è indicativa dei nostri talentuosi professionisti di laboratorio e delle forti collaborazioni con il sistema di esaminatori medici delle Forze Armate, il Dipartimento per gli Affari dei Veterani e il Dipartimento della Marina», ha dichiarato Kelly McKeague, direttore DPAA. «Soprattutto, aiuta a risolvere le incertezze che cento famiglie hanno ospitato per 76 anni».

Le autorità della base di Pearl Harbor diedero il via al recupero della nave il 15 luglio 1942. Al comando della difficile operazione fu messo il capitano F.H. Whitaker. Dopo più di un anno di lavoro, il 28 no-



Celebrazioni
Ogni anno l'omaggio ai caduti. Cinque siluri chiusero la carriera della nave da guerra Uss Oklahoma

vembre 1943 la nave poté essere rimorchiata in un bacino di carenaggio.

Radiata ufficialmente dai ranghi dell'US Navy il 1° settembre 1944, l'Oklahoma venne quindi privata dei cannoni e della sovrastruttura.

In particolare, i fusti dei cannoni della batteria principale furono installati sulla Pennsylvania, in sostituzione degli originali ormai troppo logorati dall'uso. Il 5 dicembre 1946 la nave fu venduta alla Moore Drydock Company di Oakland.

UNIONE DEI COMUNI "PARTE MONTIS"

Avviso di aggiudicazione di appalto
Si informa che la gara mediante procedura aperta relativa Concorso di progettazione ex art. 152, c. 4, del D.Lgs. 30/2016, per interventi di ristrutturazione e riqualificazione delle strutture scolastiche primarie e secondarie di primo grado nei Comuni di Mogoro e Masuldas, nonché riqualificazione e ottimizzazione degli spazi della scuola dell'infanzia del Comune di Gonnostramatza - CIG 6827122F49, di cui al bando pubblicato su GUPRI V/Serie Speciale n. 120 del 17/10/2016 è stata aggiudicata in data 05/07/2017. Informazioni disponibili su: www.unionecomunipartemontis.gov.it

Il Responsabile del Servizio Finanziario
Sig. Giuseppe Tuveri

REGIONE MOLISE SERVIZIO CENTRALE UNICA DI COMMITTEZZA BANDO DI GARA

Per la ricerca di promotore di project financing - CIG 7288157969
SEZIONE I: AMMINISTRAZIONE AP. PALTANTE: Regione Molise - Servizio Centrazionale di Committezza - Via Genova 11 - 86100 - Campobasso - Italia - Persona di contatto: geom. Angelo Pastò Tel. 0039 0874.314875-429642; fax 0039 0874.429645; pec: regionemolise@cert.regione.molise.it; indirizzo internet: www.regione.molise.it

SEZIONE II: OGGETTO DELL'APPALTO: Concessione di lavori e servizi con la formula della Finanza di progetto per la riqualificazione del complesso immobiliare "Ex-Colonia Marina" sito in Campomarino, contrada Marnello per attività turistico-sportive aventi finalità sociali.

Quantitativo appalto: € 5.996.409,06, così accessori compresi, IVA esclusa.
SEZIONE III: ALTRE INFORMAZIONI DI CARATTERE GIURIDICO, ECONOMICO, FINANZIARIO E TECNICO: Si rinvia alla documentazione di gara.
SEZIONE IV: Criteri di aggiudicazione: procedura aperta e offerta economicamente più vantaggiosa.

Termine ricezione offerte: 26.01.2018 ore 13.00.
Apertura offerte: il giorno 31.01.2018 alle ore 10.00.

SEZIONE V: ALTRE INFORMAZIONI: il bando, il disciplinare e la restante documentazione di gara sono pubblicati sul sito www.regione.molise.it - Responsabile del procedimento: dr. Giocondo Vacca; Tel. 0874.429610 - e-mail: sassano.giocondo@regionemolise.it
Data di invio alla GIUE: 23/11/2017
Data di pubblicazione GUPRI: 29/11/2017 n.138

© RIPRODUZIONE RISERVATA